

Il diritto tra libertà' e sicurezza.

Scuola estiva ad Arpino 24/26 settembre 2015

ABSTRACT

Il breve contributo riassume i temi trattati durante l'incontro su *Il diritto tra libertà e sicurezza*, organizzato dalla Unicusano (Università degli Studi telematica "Niccolò Cusano" - Roma) in collaborazione con l'Ateneo di Catanzaro (Università degli Studi "Magna Graecia" di Catanzaro).

PAROLE CHIAVE

DIRITTO TRA LIBERTÀ E SICUREZZA;
SUMMER SCHOOL ARPINO 2015.

Il diritto tra libertà e sicurezza è stato il tema della Summer School ad Arpino, da giovedì 24 settembre a sabato 26 settembre 2015, che la Facoltà di Giurisprudenza dell'Unicusano, in collaborazione con la facoltà di Giurisprudenza dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, ha organizzato ad Arpino, nella sala delle conferenze di Palazzo Ladislao. All'iniziativa hanno preso parte anche venti studenti vincitori di borse di studio che hanno garantito l'ospitalità ad Arpino.

Il tema del convegno è centrale tanto nella storia della formazione del diritto moderno che nell'attuale momento storico: salvaguardare allo stesso tempo la libertà dei singoli e la sicurezza dei singoli e della comunità. Due obiettivi primari del diritto che però spesso appaiono in conflitto perché un'ampia sfera di libertà dei singoli e dei gruppi appare a volte minacciare la sicurezza, la stabilità, la pace sociale, mentre una piena garanzia della sicurezza sembra a volte confliggere con le libertà di espressione, di manifestazione, di critica e così via.

Queste tematiche sono state costantemente riprese nei vari interventi, a partire da quello di apertura del prof. Francesco De Sanctis, che aveva per titolo *Diritto, Libertà, Sicurezza. Fra ini-*

zio e compimento della modernità, sulla relazione del diritto con la libertà e la sicurezza in una serie di autori e correnti di pensiero, che hanno accentuato la centralità della sicurezza, come Thomas Hobbes, o la libertà, come ad esempio accade con Tocqueville. Nel pomeriggio il prof. Enrico Ferri dell'Unicusano ha svolto una relazione sul tema: *Meno libertà, più sicurezza: Hobbes e Freud, due visioni convergenti*, un confronto tra due visioni antropologiche e del diritto, che partendo dalla visione di un uomo aggressivo ed individualista, configurano il diritto come una costruzione artificiale, sempre in pericolo di crisi, per il continuo riemergere delle "passioni" o delle "pulsioni" di segno antisociale. Il prof. Marco Cossutta dell'Università degli Studi di Trieste ha trattato di alcune relazioni tra *Sicurezza e diritto nella prospettiva politico-giuridica moderna*. L'intervento ha posto l'accento su come, sul piano storico, il rapporto tra il diritto e la sicurezza abbia generato quella che il relatore ha definito una "deresponsabilizzazione" del soggetto politico, secondo due diverse prospettive. Per un verso i cittadini scambiano sicurezza con capacità di agire politicamente, delegando questa unicamente al sovrano. Per un altro verso il ceto dei giuristi si deresponsabilizza politicamente davanti a

un diritto ritenuto sicuro, indiscutibile perché posto in essere dall'autorità competente, un diritto che i giuristi si limitano unicamente ad applicare, evitando quindi ogni altro impegno connesso ad una partecipazione politica nella determinazione delle regole giuridiche. Venerdì 25 settembre i lavori sono stati aperti da Francisco Javier Ansuátegui Roig, Universidad Carlos III de Madrid. Nel suo intervento egli evidenzia l'ambivalenza della relazione fra il diritto e la libertà; per un verso, infatti, il diritto presuppone sempre una certa restrizione della libertà, tale restrizione è intrinseca al suo carattere normativo, pur tuttavia, peraltro verso, è proprio il diritto a permettere lo svilupparsi di spazi di libertà ed eguaglianza. In questo senso vengono analizzate le dimensioni formali e sostanziali che fanno sì che il diritto sia da collocarsi fra le strategie sociali miranti alla sicurezza per concludere che fra libertà e sicurezza non vi è né una tensione irresolubile né, tanto meno, una contraddizione.

Il prof. Adriano Ballarini dell'Università degli Studi di Macerata ha affrontato il tema *Sicurezza ed esistenza materiale*, incentrato sulla questione della temporalità nella visione della società capitalista, a partire dalle origini dell'economia mercantile, una visione che pone la sicurezza, all'interno del calcolo e della prevedibilità riferite alle "strutture pianificanti della tecnica e del finanziario".

Al convegno hanno partecipato anche due studiosi di diritto amministrativo, il prof. Eugenio Mele e il prof. Gerardo Soricelli, entrambi dell'Unicusano, con un *escursus* storico sulla pubblica amministrazione, sottolineandone gli sviluppi, in Italia e negli ultimi due secoli, con particolare attenzione al tema della sicurezza e dei poteri degli enti locali e alle questioni del rapporto tra certezza del diritto e libertà dei cittadini. Anche la questione del diritto penale è stata analizzata dal prof. Alberto Scerbo dell'Università della Magna Graecia, con un intervento su: *Diritto penale e politica della sicurezza* nel quale ha svolto un'analisi critica dell'utilizzazione del tema della sicurezza nella politica italiana degli ultimi decenni, spesso teso a giustificare interventi di carattere restrittivo e limitativo delle libertà individuali,

in nome di una eccezionalità variamente interpretata e di una sicurezza che sembrerebbe costantemente minacciata.